

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

il grave fenomeno della povertà e del suo più drammatico aspetto che è la fame sta assumendo dimensioni sempre più ampie nonostante che tutti i governi abbiano affermato ed affermino la loro ferma volontà di combatterlo ed eliminarlo, purtroppo, si è trattato e si tratta soltanto di dichiarazioni alle quali non hanno fatto seguito e non fanno seguito concrete e precise azioni. Centinaia di milioni di esseri umani continuano pertanto a vivere in condizioni estreme privi di alternative e soprattutto privi della speranza che ci sia per loro un futuro diverso dal presente;

la FAO che, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite ha il mandato internazionale di assistere i Paesi nella formulazione delle loro politiche dirette a promuovere la valorizzazione delle risorse agricole attraverso un processo di sviluppo socio-economico sostenibile e rispettoso dell'ambiente, si sta da tempo adoperando per sensibilizzare la società civile affinché il problema sia considerato con la priorità che esso merita;

i paesi nei quali altissimo è il livello di indigenza e quindi il numero delle vittime della fame, oberati da debito estero e finanziati saltuariamente solamente dalla generosità pietistica dei paesi più industrializzati, sembrano ormai rassegnati alla loro sorte;

il Vertice sull'Alimentazione svoltosi a Roma nel novembre del 1996 che ha riunito più di 110 Capi di Stato e di Governo aveva adottato all'unanimità una Dichiarazione solenne e un Piano di Azione nei quali si indicavano le misure che era necessario applicare per rompere

il circolo vizioso della povertà ed avviare un processo di progressiva attenuazione della gravità del fenomeno;

il Vertice del 1996, per non cadere nel velleitarismo demagogico si era posto un realistico obiettivo da conseguire entro il 2015 consistente nella riduzione, entro quel periodo di tempo, di almeno della metà delle vittime della fame che a quel momento si calcolavano essere circa 800 milioni;

la FAO ha dovuto constatare che, nonostante la fermezza con la quale il Vertice del 1996 aveva sottoscritto tale impegno, i risultati conseguiti, a cinque anni di distanza, sono del tutto deludenti e pertanto tali da non permettere il raggiungimento dell'obiettivo fissato; mentre in pochi paesi il numero delle vittime della fame è effettivamente diminuito grazie all'impegno dei rispettivi governi, in molti altri il numero è addirittura aumentato;

la FAO ha quindi deciso di organizzare un secondo Vertice di Capi di Stato e di Governo sul tema della fame nel mondo; la situazione deve essere infatti sottolineata e portata a conoscenza dei massimi responsabili e dell'opinione pubblica mondiale; i massimi *leaders* del pianeta saranno chiamati a discutere del perché dal 1996 non si sono adottate tutte le misure necessarie per rispettare gli impegni presi nel 1996;

il Vertice dovrà quindi accertare le cause che hanno ostacolato ed ostacolano i cambiamenti auspicati ed elaborare di conseguenza una nuova e più efficace strategia;

il Vertice Mondiale sull'alimentazione « cinque anni dopo » è oggi fissato in Italia dal 5 al 9 novembre 2001 e ad esso parteciperanno Capi di Stato e di Governo dei 186 Paesi membri della FAO; negli stessi giorni si svolgeranno importanti *forum* della ONG e dei parlamentari;

la gravità della situazione e la necessità di prendere appropriate misure per creare una inversione di tendenza è av-

vertito da tutti per cui le reazioni all'invito rivolto dalla FAO stanno raccogliendo positive reazioni;

L'Italia ospita le tre più importanti organizzazioni internazionali che si occupano dell'alimentazione e dell'agricoltura: la FAO, l'IFAD ed il PAM; Roma è quindi il centro mondiale di riferimento in questi settori; l'Italia inoltre ha sempre offerto un sostegno di grande rilievo alle attività dei tre organismi e ha mostrato una sensibilità particolare nei confronti dei problemi dei paesi in via di sviluppo, sensibilità che è caratteristica della sua storia, della sua cultura e della sua posizione nel bacino mediterraneo che ne fa un ponte tra il Nord e il Sud;

L'Italia ha sostenuto in maniera eccezionale la preparazione e la tenuta del Vertice ed il Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare (PSSA) della FAO, individuato come lo strumento per affrontare tali impegni internazionali, è stato finora dotato di risorse del tutto insufficienti: circa 150 milioni di dollari da parte dei donatori negli ultimi quattro anni;

L'Italia, anche in questo ambito, si è dimostrata più sensibile di altri paesi ma il contributo italiano al PSSA (n.d.r.: circa 12 milioni di dollari negli ultimi quattro anni, in gran parte già utilizzati), pur essendo il più consistente fra tutti i donatori, non può comunque essere considerato all'altezza della sfida e delle nostre possibilità;

il nostro Paese ha assunto una posizione di *leadership* internazionale sulla questione del debito dei paesi in via di sviluppo, ed ha al contempo, indicato la necessità di accompagnare alla cancellazione del debito una serie di misure di intervento strutturale per avviare a soluzione il dramma della povertà nel mondo;

L'Italia valuta positivamente il PSSA (Programma Speciale per la Sicurezza Alimentare) della FAO, tanto che la legge finanziaria 2001 ha stanziato 25 miliardi a favore di tale Programma e, nel corso del dibattito, sono stati approvati due O.d.G.

(sia al Senato, sia alla Camera) che sollecitano il Governo ad un più forte impegno nella lotta alla fame nel mondo; è stato anche il primo paese a fornire il suo appoggio al Programma per la Sicurezza Alimentare impegnandosi l'11 novembre 1996, alla vigilia del Vertice a dare un contributo di 12.5 milioni di dollari; da allora, vari accordi sono stati firmati a favore di cinque paesi (Angola, Eritrea, Etiopia, Mozambico e Senegal) per un ammontare di 7.4 milioni di dollari;

in questo contesto, l'Italia potrebbe promuovere autorevolmente una iniziativa di mobilitazione, insieme alla FAO, delle volontà e delle risorse necessarie per consolidare e allargare il programma fornendo il nucleo finanziario iniziale necessario con un contributo di 100 milioni di dollari. Un tale gesto agirebbe da catalizzatore rappresentando un esempio per la comunità internazionale e creando così un effetto di trascinamento in particolare presso i paesi dell'OCSE;

questo effetto di trascinamento permetterebbe di disporre delle risorse catalitiche sufficienti per dare un nuovo slancio vitale al Programma e di incoraggiare paesi in via di sviluppo a mobilitare le loro proprie risorse nel quadro nazionale e regionale così come in quello della cooperazione sud-sud;

impegna il Governo:

a rispettare tutti gli impegni già presi per contribuire alla lotta alla fame nel mondo;

a completare gli accordi a favore dei paesi poveri con gli altri 5,1 milioni di dollari (già previsti);

a fornire un contributo straordinario di 100 milioni di dollari in occasione del vertice FAO di Roma come nucleo finanziario iniziale per consolidare e allargare il Programma per la Sicurezza Alimentare;

a sollecitare tutte le delegazioni governative al Vertice a favorire adeguati contributi straordinari;

a interloquire con il Forum delle ONG, raccogliendo proposte ed iniziative;

a valorizzare il contributo e le idee del Forum dei parlamentari;

ad aumentare le risorse ordinarie per la lotta contro la fame nel mondo, portando dal 2002 allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo, aprendo i nostri mercati ai prodotti agricoli e finiti dei paesi più poveri;

a concentrare la cooperazione allo sviluppo italiana nel triennio 2002-2004 su programmi integrati di lotta alla fame, lotta alla siccità e sviluppo sostenibile;

a sostenere le iniziative per il commercio equo e solidale in Italia e in Europa;

ad attuare gli impegni internazionali e normativi per la remissione del debito ai paesi poveri.

(7-00031) « Calzolaio, Spini, Gambini, Rannieri, Montecchi, Bettini, Fassino, Cabras, Fumagalli, Melandri, Mussi, Pollastrini, Roberto Barbieri, Innocenti, Ruzzante, Magnolfi, Rognoni, Lucà ».

La XI Commissione,

premesso che:

l'Inps ha effettuato la verifica del periodo 1996-1998, su 7,2 milioni di titolari di trattamento al minimo e di prestazioni legate al reddito che, per quanto prevista per legge, è avvenuta con ritardo;

l'indagine ha accertato 1,2 milioni di inesattezze;

in particolare circa 800 mila pensionati hanno superato i limiti di reddito personale e/o familiari che determinano il diritto all'erogazione di quelle prestazioni;

ben 400 mila pensionati, invece, sono risultati entro quei limiti pur non usufruendo degli stessi trattamenti;

dalla mensilità del prossimo novembre, gli 800 mila pensionati subiranno dei tagli anche in relazione alle annualità pregresse mentre per i 400 mila le integrazioni avvengono già dal mese di settembre;

l'Inps provvederà a breve a comunicare tali decisioni mediante un avviso ai titolari dei trattamenti;

l'annuncio sta provocando tensioni tra i pensionati interessati;

le ricadute negative non possono ripercuotersi su coloro che, pur avendo comunicato per tempo la propria posizione, hanno dovuto attendere l'esito complessivo della verifica;

già nel 1996, si verificò una situazione analoga che portò il Governo ad adottare un provvedimento di sanatoria per le situazioni pregresse;

il Governo sembra, invece orientato solamente a sanare le posizioni dei pensionati compresi nella fascia di reddito tra i 16 e i 19 milioni di lire, mentre per gli altri pensionati l'Inps procederebbe con forme di rateizzazione molto diluite per il recupero delle somme indebitamente percepite;

si determinerebbe in questo modo un aggravio per l'Inps che si troverebbe costretto a procedere ad una lavorazione differenziata e specifica di tutte le pensioni oggetto di tali misure con i rischi di innescare enormi contenziosi con le prevedibili conseguenze su di un sistema giudiziario già fortemente appesantito;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché si giunga ad una sanatoria generale per tutti coloro che risultano interessati dalle verifiche reddituali 1996-1998 e si proceda per l'immediato futuro ad un riordino complessivo con l'omogeneizzazione dei limiti reddituali e dei redditi presi a riferimento mediante una semplificazione delle procedure di accertamento per evitare i ritardi venutisi a verificare.

(7-00032) « Delbono, Molinari, Duilio, Carbonella, Squeglia ».